

ALLEGATO 8
VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Per Elettrogorizia:

Ing. Giuseppe Fiannacca

**REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA
PROVINCIA DI GORIZIA
COMUNE DI GORIZIA**

Località: S. Andrea, Via Gregorcic, 24

COMMITTENTE:

**ELETTROGORIZIA S.p.A.
Via Maestri del Lavoro, 8 - Trieste (TS)**

**POTENZIAMENTO IMPIANTO DI PRODUZIONE
ENERGIA ELETTRICA DA 49,9 A 57,3 MWe**

VALUTAZIONE DI INCIDENZA
dell'impianto in relazione alle aree definite come sic/zps
nell'ambito dell'area vasta (r = 10 km) e valutazione degli impatti
connessi con altre aree tutelate

ARCHIVIO: n. 78bis

REVISIONE : 01/2007

DATA : 26.06.2007

Questo documento non potrà essere copiato, replicato o pubblicato tutto o in parte, senza il consenso dello Studio ing. C. Cecotti. Legge 22.04.41 n° 633 art. 2575 e seg. C.C

Coordinamento: Ing. Cristina CECOTTI
Gruppo di lavoro: Dott. Nat. Rebecca IPPOLITI
Dott. Biol. Michela REPETTI
Dott. Ing. Cristina CECOTTI

Coordinatore:

Committente:

SOMMARIO

1	INTRODUZIONE	3
2	VALUTAZIONE DI INCIDENZA	4
2.1	Introduzione	4
2.1.1	Stato di attuazione della Rete Natura 2000 nella Regione Friuli Venezia Giulia	5
2.2	Indirizzi per la valutazione di incidenza del progetto di potenziamento dell'impianto di produzione energia elettrica	5
2.3	Screening	6
2.3.1	Verifica della diretta connessione o necessità del progetto alla gestione del sito	6
2.3.2	Descrizione del progetto e dei SIC/ZPS	6
2.3.3	Identificazione della potenziale incidenza sui siti Natura 2000	15
2.3.4	Valutazione della significatività di eventuali effetti sui siti Natura 2000	16
2.3.5	Conclusioni	17
2.4	Valutazione degli impatti connessi con altre aree tutelate	17

1 Introduzione

Il presente documento intende integrare le informazioni riportate nello Studio di Impatto Ambientale (SIA) allo scopo di chiarire ulteriormente tali informazioni e quanto emerso durante la visita di verifica ed ispezione della Commissione di VIA presso lo stabilimento di Gorizia di Elettrogorizia.

In particolare il documento intende approfondire i seguenti aspetti:

A - Effettuare la valutazione di incidenza ai sensi di quanto previsto dalla normativa vigente in relazione ai valori tutelati con i SIC/ZPS ricadenti all'interno dell'area vasta, di raggio 10 km, che circonda l'impianto di produzione di energia elettrica di Elettrogorizia SpA.

B - Effettuare la valutazione di incidenza ai sensi della normativa vigente anche ai siti appartenenti alla rete Natura 2000 presenti entro i confini di stato sloveni.

2 Valutazione di Incidenza

I SIC/ZPS ricadenti all'interno dell'area vasta, di raggio 10 km, che circonda l'impianto di produzione di Energia Elettrica sono stati sottoposti alla valutazione d'incidenza. I SIC/ZPS ricadenti nell'area vasta appaiono ben visibili nell'allegata cartografia.

2.1 Introduzione

La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'art. 6, comma 3, della direttiva "Habitat", con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 sia a quelli che, come nel caso del Progetto in esame, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza è disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120, (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) che ha sostituito l'art.5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357 che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". Il DPR 357/97 è stato, infatti, oggetto di una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea che ha portato alla sua modifica ed integrazione.

L'articolo 5 del DPR 357/97, limitava l'applicazione della procedura di valutazione di incidenza a determinati progetti tassativamente elencati non recependo quanto prescritto dall'art.6, paragrafo 3 della direttiva "Habitat".

In base all'art. 6 del nuovo DPR 120/2003, comma 1, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei siti di importanza comunitaria esistenti o proposti e delle zone speciali di conservazione. Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che vengano approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Ai fini della valutazione di incidenza, i proponenti di piani e interventi non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, presentano uno "studio" volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento potrebbe avere sul sito interessato.

Lo studio per la valutazione di incidenza deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97. Tale allegato, che non è stato modificato dal nuovo decreto, prevede che lo studio per la valutazione di incidenza debba contenere:

- una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarità con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;
- un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Nell'analisi delle interferenze, occorre prendere in considerazione la qualità, la capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente. Il dettaglio minimo di riferimento è quello del progetto CORINE Land Cover, che presenta una copertura del suolo in scala 1:100.000, fermo restando che la scala da adottare dovrà essere connessa con la dimensione del Sito, la tipologia di habitat e l'eventuale popolazione da conservare.

Per i progetti già assoggettati alla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), la valutazione d'incidenza viene ricompresa nella procedura di VIA (DPR 120/2003, art. 6, comma 4).

Qualora, a seguito della valutazione di incidenza, un piano o un progetto risulti avere conseguenze negative sull'integrità di un sito (valutazione di incidenza negativa), si deve procedere a valutare le possibili alternative. In mancanza di soluzioni alternative, il piano o l'intervento può essere realizzato solo per motivi di rilevante interesse pubblico e con l'adozione di opportune misure compensative dandone comunicazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (DPR 120/2003, art. 6, comma 9).

2.1.1 Stato di attuazione della Rete Natura 2000 nella Regione Friuli Venezia Giulia

La prima proposta dei siti Natura 2000 della Regione Friuli Venezia Giulia era contenuta nel progetto BioItaly del 1995 coordinato dall'Università di Trieste. Le aree dei 62 SIC e delle 7 ZPS, sono state pubblicate poi nel DM 3 aprile 2000 e la Giunta Regionale ne ha preso atto con DGR 435/00.

A seguito delle risultanze dei Seminari biogeografici la Commissione Europea ha approvato nel dicembre 2003 l'elenco dei SIC della regione biogeografica alpina e nel dicembre 2004 l'elenco dei SIC della regione biogeografica continentale.

Nel febbraio 2006 la Giunta regionale ha individuato il SIC IT3340006 "Carso triestino e goriziano" e nel febbraio 2007 ha individuato una zona di protezione speciale ZPS IT3341002 "Aree carsiche della Venezia Giulia".

2.2 Indirizzi per la valutazione di incidenza del progetto di potenziamento dell'impianto di produzione energia elettrica

La valutazione d'incidenza in relazione ai valori tutelati con i SIC/ZPS ricadenti all'interno dell'area vasta italiana e slovena, di raggio 10 km, che circonda l'impianto di produzione di energia elettrica è stata condotta sulla base delle indicazioni della "Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4

della direttiva Habitat 92/43/CEE" pubblicata nel 2002 dall'Unione Europea per conto della Direzione Generale per l'ambiente della CE.

2.3 Screening

La valutazione della possibile incidenza del progetto sui siti Natura2000 ha portato ad analizzare se tali effetti potessero oggettivamente essere considerati irrilevanti e dannosi sui SIC eZPS presenti nell'area di 10 km dall'impianto.

Tale valutazione è stata suddivisa in quattro fasi:

1. Verifica della diretta connessione o necessità del progetto alla gestione del sito.
2. Descrizione del progetto e dei SIC/ZPS.
3. Identificazione della potenziale incidenza sui siti Natura 2000.
4. Valutazione della significatività di eventuali effetti sui siti Natura 2000.

2.3.1 Verifica della diretta connessione o necessità del progetto alla gestione del sito

Il progetto di incremento potenza dell'impianto non è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito.

Per chiarezza si richiama la Direttiva Habitat che indica che, affinché un progetto possa essere considerato direttamente connesso o necessario alla gestione del sito, la gestione si deve riferire alle misure gestionali a fini di conservazione, mentre, il termine direttamente si deve riferire a misure che sono state concepite unicamente per la gestione a fini conservativi di un sito e non in relazione a conseguenze dirette e indirette su altre attività.

2.3.2 Descrizione del progetto e dei SIC/ZPS

Il progetto di incremento potenza, per la cui descrizione di dettaglio si rimanda allo Studio d'Impatto Ambientale, si colloca nella zona industriale di Gorizia e dista circa 4km dai più vicini Sito di Interesse Comunitario (SIC) e zona di protezione speciale ZPS italiani e oltre 3 km dalla più vicina area proposta come SPA (Special Protection Area) dalla Slovenia. In particolare nel raggio di 10km dall'impianto rientrano i SIC IT3340006, IT3330001 e SI5000023 e le ZPS IT3341002 e SI5000021

Descrizione SIC IT3340006, ZPS IT3341002 E SIC IT3330001

Per quanto concerne la situazione italiana, si tratta del SIC IT3340006 "Carso triestino e goriziano" istituito con la delibera della Giunta Regionale n. 228 del 10 febbraio 2006 e della ZPS IT3341002 "Aree carsiche della Venezia Giulia", istituita con delibera della Giunta Regionale n. 217 dell'8 febbraio 2007. Nell'**Allegato 1**, si riportano le perimetrazioni attuali Il SIC ingloba, ampliandone il perimetro, tutti i preesistenti SIC e ZPS esistenti nella parte carsica della Provincia di Gorizia e in Provincia di Trieste (Laghi di Doberdò e Pietrarossa, Foce del Timavo, Falesie di

Duino, Monte Hermada, Monte Lanaro, Monte Orsario, Val Rosandra e Monte Concusso, nonché della Zona di protezione speciale (ZPS) Carso).

Il SIC presenta un'estensione di 9.648,00 ettari, un'altitudine media di 250 m l.m. e si trova completamente compreso nella Regione Friuli Venezia Giulia.

La ZPS (per gran parte del suo perimetro sovrapponibile al già citato SIC IT331006 e fino a gennaio 2007 con esso coincidente) invece presenta un'estensione di 12.189,57 ettari, un'altitudine media di 250 m ed è anch'essa interamente contenuta nel territorio regionale.

Sia il SIC che la ZPS sono compresi nella Regione Continentale, la quale copre oltre un quarto dell'Unione Europea interessando 11 stati tra cui l'Italia e la Slovenia.

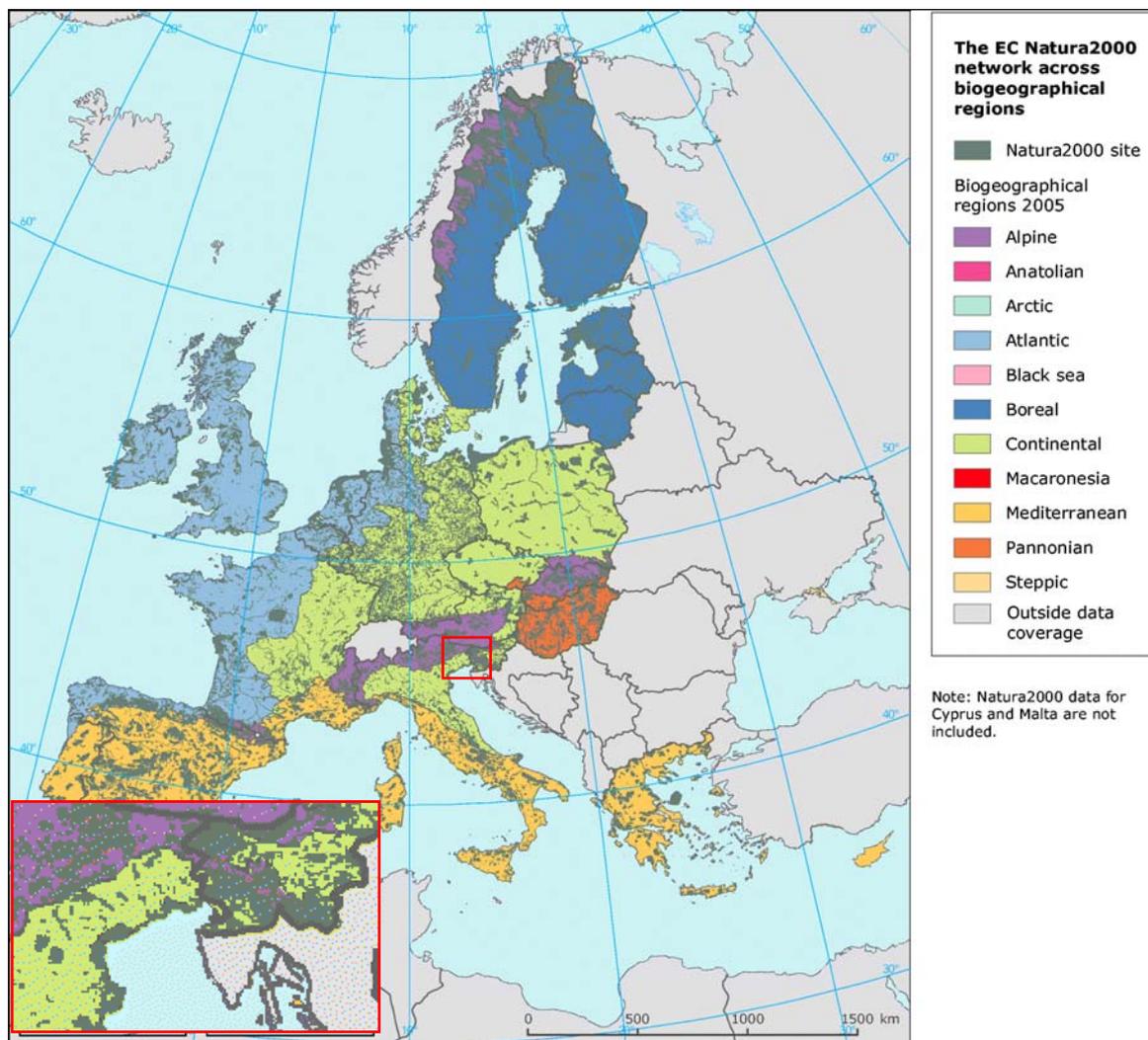


Fig.2.1 - Regioni biogeografiche

La Regione Continentale presenta un clima caratterizzato da forti contrasti tra freddi inverni e calde estati che diventano sempre più pronunciati muovendosi da Ovest a Est (European Commission, 2005), ed è abbastanza ricca in biodiversità,

infatti, secondo una stima sviluppata nel 2004, la Regione Continentale contiene 144 tipi di habitat, 149 specie animali e 83 specie di piante.

Il SIC IT3340006 e la ZPS IT3341002 sono costituiti da aree tipicamente carsiche con rilievi di tipo collinare (la cima più alta è il Monte Cocusso con 670 m s.l.m.), con presenza di numerose doline e fenomeni carsici epigei ed ipogei (Formulario Natura2000, 2006). Nella zona orientale è localizzata una valle fortemente incisa dal torrente Rosandra, unico corso d'acqua epigeo del carso italiano, attraversata da una faglia di contatto fra calcari e flysch. Qui vi sono anche vaste aree rupestri e ghiaioni termofili, sui quali si rinviene l'associazione endemica ad impronta illirico-balcanica a *Festuca carniolica* e *Drypis spinosa* ssp. *jacquiniana*.

Nel tratto costiero tra Sistiana e Duino vi sono falesie calcaree con relativa inaccessibilità al mare e brevi tratti di macereti calcarei ricchi in elementi mediterranei.

Nella zona di contatto tra il Carso e la pianura alluvionale dell'Isonzo si trova il corso terminale del fiume Timavo, che rappresenta un fenomeno idrogeologico di rilevanza internazionale. Esso, infatti, nasce in territorio sloveno e dopo alcuni chilometri si inabissa per riaffiorare in territorio italiano nei pressi di S. Giovanni al Timavo per sfociare in mare dopo alcune centinaia di metri.

Nella porzione più occidentale del sito vi sono inoltre due grandi depressioni carsiche parzialmente riempite dai laghi di Doberdò e Pietrarossa e separate da una dorsale calcarea. Essi costituiscono l'unico esempio di sistema di specchi lacustri carsici, alimentati da sorgenti sotterranee e suscettibili di notevoli variazioni del livello dell'acqua. Questi fanno parte di un più ampio sistema ideologico cui appartengono anche la contigua area di Salici, ove si trovano bei esempi di boschi paludosi, e le zone di risorgenza delle "Mucille".

I siti confinano a nord con la Repubblica di Slovenia.

Data la complessità dell'area sono presenti numerosi habitat anche molto eterogenei, fra cui numerosi habitat prioritari. Da ricordare le rupi ed i ghiaioni calcarei della Val Rosandra particolarmente ricchi in endemismi, l'unico esempio di scogliere alte della coste adriatiche settentrionali, habitat ideale per la stenoendemica *Centaurea kartschiana* che qui concentra la maggior parte della sua popolazione, la lecceta extrazonale della costiera triestina, la vegetazione acquatica e ripariale (fiume Timavo e laghi carsici) e le praterie alofile a salicornie annuali (*Lisert*) che qui raggiungono il limite più settentrionale del loro areale di distribuzione nel bacino mediterraneo.

Tra le specie più significative e di pregio, molte delle quali endemiche e/o di Lista Rossa nazionale, sono da annoverare: *Genista januensis* (unica stazione dell'Italia nord-orientale), *Daphne alpina*, *Genista holopetala*, *Moehringia tommasinii*, *Drypis spinosa* ssp. *jacquiniana*, *Melampyrum fimbriatum*, una delle poche stazioni di *Digitalis laevigata* (anche sul M. Hermada) e di *Lactuca quercina* ssp. *chaixii* (anche sul M. Lanaro) nella zona della Val Rosandra; nella zona del M. Lanaro da segnalare *Satureja subspicata* ssp. *liburnica* (limite occidentale di distribuzione), *Carex fritschii* (unica stazione regionale), *Orchis pallens*, *Paeonia mascula*; nella zona del M. Hermada si rinviengono *Sesleria juncifolia*, *Euphorbia fragifera* e *Onosma dalmatica* (= *O. javorkae*), tutte specie che hanno qui il limite occidentale della loro

distribuzione, ed una delle poche stazioni di *Vicia loiseleurii*. Sulle falesie di Duino vi è un'alta concentrazione di specie stenomediterranee ed endemiche oltre che le ultime stazioni nordadriatiche di *Urospermum picroides* e *Reichardia picroides*.

Nell'area dei laghi di Doberdò e Pietrarossa sono presenti stazioni di specie rare sia termofili sia di umidità quali *Lens ervoides*, *Asterolinon linumstellatum* (uniche stazioni regionali), *Crepis vesicaria* e *Rhagadiolus edulis*, *Bellevalia romana*, *Thelypteris palustris*, *Alisma lanceolatum*, *Leersia oryzoides*, *Scilla autumnalis*, *Viola elatior*, *Ranunculus velutinus*, *Ranunculus illyricus*, *Ranunculus lingua*, *Veronica catenata*, *Ophioglossum vulgatum*, *Linum strictum* ssp. *Corymbulosum*, *Zannichellia palustris* e *Utricularia australis*. Nelle acque dei laghi sono concentrate ben cinque specie di *Potamogeton* (*P. crispus*, *P. lucens*, *P. nodosus*, *P. pectinatus* e *P. pusillus*).).

Il Sic e la ZPS raggruppano uno straordinario mosaico di zone umide e xerothermiche del Carso goriziano e triestino, e deve essere considerato uno dei più importanti d'Italia anche dal punto di vista faunistico. In queste aree si incontrano numerose entità balcaniche, illirico-mediterranee (Carso triestino) ed italiane (Carso goriziano), in una comunità faunistica assolutamente unica nell'ambito europeo (*Hyla arborea*, *Rana ridibunda*, *Algyroides nigropunctatus*, *Podarcis melisellensis*, *Telescopus fallax*, *Elaphe quatuorlineata*, ecc.). Diffuso e localmente piuttosto comune *Proteus anguinus*, vertebrato stigobio di importanza prioritaria (dal 2003), che nella zona trova il suo limite occidentale di diffusione naturale.

Fra le specie più importanti merita ricordare *Austropotamobius pallipes*, *Triturus carnifex*, *Rana latastei*, *Emys orbicularis*, *Ursus arctos*, *Lynx lynx*, ed un corteggio di uccelli davvero notevole (*Accipiter gentilis*, *Bubo bubo*, *Strix uralensis*, *Otus scops*, *Picus canus*, *Dryocopus martius*, *Monticola solitarius*, ecc.). Nella zona sono frequenti anche *Zamenis longissimus*, *Podarcis sicula*, *Podarcis muralis*, *Felis silvestris*, *Canis aureus*, *Muscardinus avellanarius* ed *Erinaceus concolor*, il quale in diverse zone del Carso italiano può coabitare con *Erinaceus europaeus*. Nei macereti è frequente *Chionomys nivalis*, che in queste zone si spinge quasi fino al livello del mare.

Tra gli insetti merita segnalare la presenza di *Leptodirus hochenwarti*, conosciuto solo per alcune grotte di quest'area nell'ambito dell'intero territorio italiano, oltre che di *Eriogaster catax*, *Euphydryas aurinia* e *Coenonympha oedippus*. Nell'area sono presenti inoltre *Lucanus cervus* e *Morimus funereus*, mentre esistono alcune vecchie segnalazioni di *Osmoderma eremita*.

La vulnerabilità del sito è correlata principalmente a: perturbazione del sistema idrogeologico sotterraneo, raccolte amatoriali, investimenti stradali, processi di incespugliamento, cambiamenti di uso del suolo, erosione, arrampicata sportiva, e impianti industriali. Infatti, l'imponente sistema idrogeologico sotterraneo risulta particolarmente vulnerabile all'inquinamento idrico e alla realizzazione di infrastrutture, soprattutto in relazione alla conservazione di *Proteus anguinus*, minacciato anche dall'abuso delle raccolte amatoriali. Le cavità carsiche rivestono notevole valore per i Chiroteri, per tale motivo l'accesso alle grotte di maggiore importanza andrebbe regolamentato per limitare il disturbo derivato dall'attività speleologica. La tutela delle rare e localizzate raccolte d'acqua esistenti è prioritaria per la conservazione delle risorse biogenetiche di importanza nazionale, costituite dalle popolazioni di *Hylaa. arborea* e *Rana ridibunda*. Nella zona del lago di Doberdò

potrebbero essere costruiti dei sottopassi in corrispondenza di punti critici noti per limitare la mortalità di anfibi dovuta ad investimenti stradali.

Infine, i processi di incespugliamento, comuni a tutta l'area carsica, producono una forte contrazione delle praterie temofile ("lande") con il rischio di una notevole perdita di biodiversità sia nella componente floristica che in quella faunistica. I cambiamenti di uso del suolo, quali ad es. l'impianto di vigneti, causano una notevole perdita in biodiversità oltre che erosione del suolo. L'arrampicata sportiva o percorsi turistici molto frequentati sono inoltre fonte di disturbo soprattutto per l'avifauna nidificante sulle pareti verticali. A ridosso del sito vi sono poi tutta una serie di impianti industriali di notevoli dimensioni, dotti energetici ed infrastrutture fonti di vulnerabilità e inquinamento floristico.

Il SIC IT3330001 "Palude del Preval" si trova a circa 7 km dall'area interessata dal presente progetto ed è caratterizzato dalla presenza di quattro laghetti di diverse dimensioni ed in collegamento fra di loro.

Essi hanno origine artificiale (scavo di vecchie torbiere). Fra gli specchi lacustri sono presenti piccoli lembi di saliceti a salice cinerino e di boschetti ripariali a pioppo nero e salice bianco. Il sito rivestiva un forte interesse botanico, evidenziato dalle segnalazioni (non confermate in tempi recenti) di *Carex dioica* L., *Carex diandra* Schrank e *Rhynchospora alba* (L.) Vahl.. Sono state trovate recentemente *Ludwigia palustris* (L.) Elliot e *Iris sibirica* L..

E' una zona umida all'interno di area bonificata con alte potenzialità faunistiche in caso di ripristino. Essa ospita numerose specie in transito spesso rare od eccezionali per l'area geografica, nonché alcune coppie nidificanti di specie prioritarie quali *Ixobrychus minutus*, *Lanius collurio* e *Circus aeruginosus*. Le locali popolazioni di *Hyla intermedia* e *Rana latastei* sono qui collocate vicino ai margini dell'areale e si accompagnano a notevoli popolazioni di *Neomys anomalus* ed *Arvicola terrestris italicus*.

L'area è soggetta a gravi alterazioni periodiche della vegetazione spontanea nonché ad un crescente impatto causato dalla pesca sportiva.

Questo SIC ha un'estensione di circa 14 ettari, appartiene alla regione biogeografica continentale ed ha un'altezza media di 54 m.

Le seguenti tabelle riportano gli Habitat del SIC IT3340006, della ZPS IT3341002 e del SIC IT3330001, evidenziando la percentuale del sito coperta da un determinato tipo di habitat ("%"), il grado di rappresentatività del tipo di habitat naturale sul sito ("Rappr."), la percentuale (p) della superficie del sito coperta dal tipo di habitat naturale rispetto alla superficie totale coperta da quel tipo di habitat sul territorio nazionale ("Superficie relativa"), il grado di conservazione della struttura e delle funzioni del tipo di habitat naturale e possibilità di ripristino ("Grado di conservazione"), e il valore del sito per la conservazione del tipo di habitat naturale ("Valutazione globale").

Habitat	%	Rappr.	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
Prati aridi carsici	13	Eccellente	100≥p>15	Buona	Eccellente
Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	12	Eccellente	12≥p>2	Eccellente	Eccellente
Formazioni di Jumperus communis su lande o prati calcarei	7	Eccellente	2≥p>0	Eccellente	Eccellente
Preterie magre da fieno a bassa altitudine	4	Buona	2≥p>0	Buona	Buono
Pavimenti calcarei	2	Eccellente	12≥p>2	Eccellente	Eccellente
Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	1	Non significativa			
Scogliere	1	Buona	2≥p>0	Buona	Buono
Vegetazione annua pioniera di Salicornia e altre delle zone fangose e sabbiose	1	Buona	2≥p>0	Buona	Buono
Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di chara	1	Non significativa			
Laghi eutrofici naturali con vegetazione di tipo Magnopotamion o Hydrocharition	1	Buona	2≥p>0	Buona	Buono
Vegetazione sommersa di ranuncoli dei fiumi submontani e delle pianure	1	Buona	2≥p>0	Buona	Buono
Terreni erborei calcarei carsici (Alyso-Sedion albi)	1	Eccellente	12≥p>2	Buona	Eccellente
Estuari	1	Non significativa			
Praterie di megaphorbiae eutrofiche	1	Non significativa			
Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	1	Significativa		Buona	Buono
Torbiere alte attive	1	Buona	2≥p>0	Buona	Buono
Torbiere alte degradate (ancora suscettibili di rigenerazione naturale)	1	Buona	2≥p>0	Buona	Buono
Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei	1	Buona	2≥p>0	Buona	Buono
Sottotipi calcarei	1	Significativa	2≥p>0	Buona	
Foreste di Quercus ilez	1	Buona	2≥p>0	Buona	Buono
Boschi di rovere e carpino bianco	1	Buona	2≥p>0	Eccellente	Buono
Boschi misti di quercia, olmi e frassino di grandi fiumi	1	Buona	2≥p>0	Buona	Buono

Habitat	%	Rappr.	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
Praterie in cui è presente la Molin su terreni calcarei e argillosi (Eu-Molinion)	1	Non significativa	$2 \geq p > 0$		

Tab. 2.1 – Habitat presenti nel SIC IT3340006.

Habitat	%	Rappr.	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
Prati aridi carsici	14	Eccellente	$100 \geq p > 15$	Buona	Eccellente
Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	12	Eccellente	$12 \geq p > 2$	Eccellente	Eccellente
Formazioni di Jumperus communis su lande o prati calcarei	7	Eccellente	$2 \geq p > 0$	Eccellente	Eccellente
Preterie magre da fieno a bassa altitudine	4	Buona	$2 \geq p > 0$	Buona	Buono
Pavimenti calcarei	2	Eccellente	$12 \geq p > 2$	Eccellente	Eccellente
Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	1	Non significativa			
Scogliere	1	Buona	$2 \geq p > 0$	Buona	Buono
Vegetazione annua pioniera di Salicornia e altre delle zone fangose e sabbiose	1	Buona	$2 \geq p > 0$	Buona	Buono
Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di chara	1	Non significativa			
Laghi eutrofici naturali con vegetazione di tipo Magnopotamion o Hydrocharition	1	Buona	$2 \geq p > 0$	Buona	Buono
Vegetazione sommersa di ranuncoli dei fiumi submontani e delle pianure	1	Buona	$2 \geq p > 0$	Buona	Buono
Terreni erborei calcarei carsici (Alyso-Sedion albi)	1	Eccellente	$12 \geq p > 2$	Buona	Eccellente
Estuari	1	Non significativa			
Praterie di megaphorbiae eutrofiche	1	Non significativa			
Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	1	Significativa		Buona	Buono
Torbiere alte attive	1	Buona	$2 \geq p > 0$	Buona	Buono
Torbiere alte degradate (ancora suscettibili di rigenerazione naturale)	1	Buona	$2 \geq p > 0$	Buona	Buono

Habitat	%	Rappr.	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
Ghiaioni dell'Europa centrale calcarei	1	Buona	$2 \geq p > 0$	Buona	Buono
Sottotipi calcarei	1	Significativa	$2 \geq p > 0$	Buona	
Foreste di Quercus ilez	1	Buona	$2 \geq p > 0$	Buona	Buono
Boschi di rovere e carpino bianco	1	Buona	$2 \geq p > 0$	Eccellente	Buono
Boschi misti di quercia, olmi e frassino di grandi fiumi	1	Buona	$2 \geq p > 0$	Buona	Buono
Praterie in cui è presente la Molin su terreni calcarei e argillosi (Eu-Molinion)	1	Non significativa	$2 \geq p > 0$		

Tab. 2.2 – Habitat presenti nella ZPS IT3341002

Habitat	%	Rappr.	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argillosi-limosi (Molinion. caeruleae)	10	Significativa	$2 \geq p > 0$	Buona	Significativa
Praterie di megaphorbiae eutrofiche	10	Buona	$2 \geq p > 0$	Buona	Buona
Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	5	Buona	$2 \geq p > 0$	Buona	Buona
Torbiere alte attive	1	Non significativa			

Tab. 2.3 – Habitat presenti nel SICIT3330001

Descrizione dei SIC/ZPS sloveni

In funzione dell'allargamento dell'Unione Europea i nuovi Paesi Membri devono acquisire all'interno della propria normativa nazionale le Direttive Habitat e Uccelli e individuare sul loro territorio le zone SIC e ZPS.

La Slovenia ha individuato come SIC/ZPS un insieme di aree che coprono circa il 35% del territorio nazionale con 286 siti, per 6359,6 km² di area totale (di cui il 31,4 % composto da aree a terra), e 3 siti marini con 0,2 km² di aree a mare (Sito Ministero dell'Ambiente Sloveno, 2007). Due terzi dei siti sono costituiti da foreste, una parte sostanziale è composta da aree con modesta vegetazione (principalmente muri di roccia), circa un decimo è costituito da aree oltre la linea della vegetazione. Un quarto dei siti sloveni di Natura 2000 ricadono entro il Parco Nazionale del Triglav (monte Tricorno), entro parchi nazionali o regionali o sono designati quali riserve naturali o monumenti naturali.

La Slovenia non dispone ancora delle schede ufficiali dei SIC, tuttavia è possibile affermare che nell'area vasta 10 km è compresa la SIC/ZPS SI5000023 "Kras" e la SIC SI5000021 "Soca"

SIC/ZPS SI5000023 "Kras"

Il SIC/ZPS SI5000023 "Kras", "Carso" in italiano, dista circa 3,5 km dall'area di progetto (cfr. **Allegato 1**), è compreso nella Regione Continentale e può essere considerato una naturale continuazione del SIC IT3340006 e del ZPS 3341002 "Carso triestino e goriziano".

Il SIC/ZPS (Ministrstvo za okolje, 2004) presenta una superficie di 60.063 ettari e costituisce l'area più importante per l'ortolano [*Emberiza hortulana*] (oltre i tre quarti della popolazione slovena), per la tottavilla [*Lullula arborea*] (oltre la metà della popolazione slovena), per il biancone [*Corcaetus gallicus*] (oltre la metà della popolazione slovena), per il succiacapre [*Caprimulgus europaeus*] (oltre la metà della popolazione slovena), per la bigia padovana [*Sylvia nisoria*] (più di un terzo della popolazione aviaria slovena) e per il gufo reale [*Bubo bubo*] (un quarto della popolazione slovena).

Copertura del suolo	Contributo
Bosco e rimanenti zone coperte da vegetazione	56,3 %
Praterie "estese"	27,1 %
Terreni vegetali agli strati iniziali	9,0 %
Terreni costruiti e simili	3,0 %
Campi e orti	1,7 %
Vigneti	1,2 %
Utilizzo misto di terreni – terreni agricoli e bosco	0,8 %
Praterie "intensive"	0,5 %
Terreni scoperti privi di copertura o con copertura vegetazionale insignificante	0,3 %
Frutteti estesi	0,1 %
Terreni scoperti secchi con copertura vegetazionale particolare	0,0 %
Frutteti intensivi	0,0 %
Oliveti	0,0 %
Piantagioni permanenti	0,0 %
Acque	0,0 %

Tab. 2.4 –Uso del suolo della SIC/ZPS SI5000023 "Kras".

ZPS SI5000021 "Soca"

La ZPS SI5000021 "Soca", "Isonzo" in italiano, dista circa 7 km dall'area di progetto (cfr. **Allegato 1**), è compreso nella Regione Continentale e può essere considerato una naturale continuazione dell'ARIA (Area di Rilevante Interesse Naturalistico) n. 19 "fiume Isonzo".

2.3.3 Identificazione della potenziale incidenza sui siti Natura 2000

In questo capitolo vengono descritti i possibili influssi ed effetti nocivi sull'ambiente.

Emissioni atmosferiche

Il progetto allo studio comporta un leggero incremento delle emissioni in atmosfera provenienti dal camino dell'impianto turbogas della Centrale. L'incremento è mediamente pari al 10% del totale ed ha una ricaduta sulla qualità dell'aria estremamente modesta, come riportato nello studio di ricaduta e integrazioni allegato allo Studio di Impatto Ambientale. In particolare la concentrazione di ossidi di azoto (unico inquinante significativo emesso dall'impianto) media annua risulterebbe inferiore a $0,1 \mu\text{g}/\text{m}^3$ nelle aree dei SIC / ZPS e comunque inferiore a $0,9 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ovunque, a valle dell'intervento previsto.

L'impianto durante il suo funzionamento regolare non coinvolge o sviluppa sostanze che emanano odori.

Produzione rifiuti

I quantitativi previsti provenienti dalla gestione ordinaria dell'impianto sono modesti e l'intervento proposto non li modifica in misura apprezzabile.

Rumore

Per quanto riguarda il rumore generato, le misure effettuate durante il funzionamento dell'impianto, a pieno carico, nell'assetto attuale sono risultate inferiori ai limiti vigenti.

L'intervento proposto non modifica in maniera sostanziale l'emissione acustica complessiva della centrale e pertanto non si attendono variazioni presso i ricettori monitorati come da Piano di monitoraggio in essere (all. 2C-4 allo SIA).

Durante il regolare funzionamento dell'impianto, secondo l'esperienza maturata in alcuni anni di gestione operativa ed in base alle analisi fonometriche, non vi è un significativo aumento della rumorosità ambientale.

Traffico

Vista la natura dell'impianto produttivo, che non prevede l'utilizzo di mezzi su ruote per il rifornimento della materia prima principale, il traffico attuale si limita a pochi automezzi privati dei dipendenti ed a quelli per lo smaltimento dei rifiuti.. La modifica proposta non altera assolutamente il flusso di traffico esistente.

Considerati dunque il modesto flusso di mezzi e l'ottima rete viaria a disposizione, non è necessario adottare alcuna misure di miglioramento.

Inquinamento elettromagnetico

Il progetto proposto comporta un leggero incremento del campo magnetico ed elettrico in prossimità della Centrale (200m circa), ovvero fino alla sottostazione di trasformazione di ENEL situata nelle vicinanze.

Le misure rilevate con la presente conduzione sono risultate sempre ampiamente inferiori ai limiti di legge anche considerando gli obiettivi di qualità, pertanto considerata la non significatività delle radiazioni previste e soprattutto la distanza dei siti protetti, non si avranno effetti.

Dall'analisi delle attività risulta che non vi sono elementi di potenziale incidenza sui SIC/ZPS presenti nell'area vasta attorno all'impianto, dovuti al progetto considerato.

2.3.4 Valutazione della significatività di eventuali effetti sui siti Natura 2000

Per determinare in modo oggettivo la significatività di eventuali effetti sui siti Natura 2000 sono stati considerati gli indicatori chiave suggeriti dalla Commissione Europea.

Tipo di incidenza	Indicatore
Perdita di aree di habitat	La percentuale di perdita è nulla
Frammentazione	Non vi è frammentazione né a termine né permanente rispetto all'entità originale
Perturbazione	Non vi è perturbazione né a termine né permanente
Densità della popolazione	Non vi è diminuzione delle popolazioni
Risorse idriche	Non c'è captazione idrica dai SIC/ZPS

Tipo di incidenza	Indicatore
Qualità dell'acqua	Non c'è variazione relativa nei composti chimici principali e negli altri elementi delle acque dei SIC/ZPS
Qualità dell'aria	Non c'è variazione relativa nei composti chimici principali e negli altri elementi nell'aria dei SIC/ZPS
Scomparsa di habitat e specie	Non c'è estinzione di habitat o specie

Tab. 2.5 – *Significatività degli effetti.*

2.3.5 Conclusioni

Alla luce delle informazioni sul progetto di ampliamento dell'impianto di produzione di energia elettrica e sui SIC/ZPS è possibile affermare che l'impianto in tutte le sue fasi non inciderà sull'integrità dei SIC/ZPS, non provocherà cambiamenti fisici dei siti e non sfrutterà né danneggerà risorse naturali proprie dei SIC.

Pertanto, sulla base delle considerazioni richieste dallo screening, è possibile concludere in maniera oggettiva che è improbabile che si producano effetti significativi sui siti Natura 2000.

2.4 Valutazione degli impatti connessi con altre aree tutelate

Nell'area vasta oltre alle aree tutelate come SIC/ZPS o comprese nelle aree SIC/ZPS non rientrano aree protette ad altro titolo. Trattandosi quindi di aree incluse o più distanti delle SIC/ZPS, non verranno valutati gli impatti del progetto in studio, dato che la mancanza di effetti significativi è deducibile dai risultati della valutazione d'incidenza.

ALLEGATO 1

Cartografia con i SIC/ZPS ricadenti nell'area vasta